

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	154
5-00648 Onori: Sulla tutela dei diritti delle persone omosessuali in Uganda	154
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	159
5-00776 Porta: Sull'annullamento della procedura di elezione del Comites di Zurigo	155
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	161
5-00815 Boldrini: Sulle violazioni dei diritti umani in Libia	155
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	162
5-00870 Quartapelle Procopio: Sul divieto di espatrio per Patrick Zaki	156
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	163
5-00878 Provenzano: Sul processo per l'omicidio dell'Ambasciatore Luca Attanasio	156
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	164
5-00909 Marocco: Sulla morte del connazionale Claudio Mandia a New York	157
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	166
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della missione svolta dalla deputata Laura Boldrini a Tokyo e Hiroshima in occasione del Forum parlamentare dei Paesi del G7 per l'eliminazione delle armi nucleari (28-30 aprile 2023)	157
<i>ALLEGATO 7 (Comunicazioni del presidente)</i>	168
<i>ERRATA CORRIGE</i>	157

INTERROGAZIONI

Martedì 30 maggio 2023. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli.

La seduta comincia alle 13.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, avverte che il seguente punto all'ordine del giorno,

non essendo previste votazioni, sarà svolto consentendo la partecipazione da remoto, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

5-00648 Onori: Sulla tutela dei diritti delle persone omosessuali in Uganda

Edmondo CIRIELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Federica ONORI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della ri-

sposta del Governo. Ricorda che nella seduta del 17 maggio scorso il Senato ha approvato la mozione n. 1-00017, a prima firma della senatrice Maiorino (M5S) che impegna l'Esecutivo a sostenere nelle competenti sedi istituzionali, europee ed internazionali, un'ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative a rapporti consensuali tra persone adulte dello stesso sesso e a garanzia del rispetto dei diritti umani; il tutto, anche alla luce di quanto espresso dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, in una sua relazione del 2015, in cui si raccomandava agli Stati di rivedere il loro diritto penale al fine di sopprimere i reati relativi a comportamenti sessuali tra persone adulte consenzienti dello stesso sesso e altri reati utilizzati per arrestare e punire le persone sulla base del loro orientamento sessuale, dell'identità o dell'espressione di genere, ordinare una moratoria immediata sulle pertinenti azioni penali e cancellare tali reati dei casellari giudiziari delle persone condannate.

Si dichiara rassicurata dal fatto che il Governo si sia attivato sulla materia, sia pure con grande prudenza, per non inasprire il dibattito pubblico in Uganda ed evitare ulteriori tensioni; tuttavia, suo avviso, occorre che l'Esecutivo intraprenda azioni ed iniziative più incisive, sulla scorta degli orientamenti espressi nella citata mozione, in attesa della pronuncia della Corte costituzionale ugandese.

5-00776 Porta: Sull'annullamento della procedura di elezione del Comites di Zurigo

Edmondo CIRIELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Toni RICCIARDI (PD-IDP), replicando, in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in oggetto, testé sottoscritta, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del Governo. Evidenziando il proprio impegno personale per risolvere la controversia – di cui il viceministro Cirielli è pienamente informato – ritiene assai grave che

l'Esecutivo non abbia dato seguito alla sentenza del TAR del Lazio del 2 novembre 2022, rinviando ogni decisione alla sentenza del Consiglio di Stato del 22 giugno prossimo. Tale inadempienza provocherà inevitabili ripercussioni e tensioni nella comunità di Zurigo, che conta circa 334 mila connazionali, e segnala una evidente carenza di responsabilità politica ed istituzionale da parte del Ministero degli affari esteri della cooperazione internazionale.

5-00815 Boldrini: Sulle violazioni dei diritti umani in Libia.

Edmondo CIRIELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Laura BOLDRINI (PD-IDP), replicando, si dichiara completamente insoddisfatta della risposta del Governo che – al pari di altri Esecutivi precedenti – fingono di non conoscere le tante, documentate e autorevoli denunce di gravi violazioni dei diritti umani commesse da autorità istituzionali libiche, confermate da numerose inchieste giornalistiche, testimonianze di organizzazioni non governative e rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres.

In particolare, segnala che uno di questi rapporti, pubblicato nel gennaio del 2022, denunciava il fatto che ci sono oltre 12 mila detenuti ufficiali nelle carceri libiche, ma altre migliaia sono detenute illegalmente, spesso « in condizioni disumane in strutture controllate da gruppi armati o in strutture segrete ». Nei medesimi rapporti, il Segretario Generale esprimeva profonda preoccupazione per le « violazioni continue dei diritti umani di migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Libia, che hanno continuato ad affrontare crescenti rischi di stupro, molestie sessuali e tratta da parte di gruppi armati, trafficanti transnazionali, nonché da parte di funzionari della Direzione per la lotta all'immigrazione illegale che opera sotto il Ministero dell'interno ».

Ritiene che l'appello di Guterres sia rimasto inascoltato, nonostante l'ulteriore denuncia intervenuta con la pubblicazione,

il 23 marzo 2023, del rapporto conclusivo della Missione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite, istituita nel 2020 su richiesta del Consiglio diritti umani, da cui prende le mosse l'interrogazione in titolo. Tale rapporto evidenzia una situazione ulteriormente peggiorata, caratterizzata da detenzioni arbitrarie, omicidi, stupri, riduzioni in schiavitù, esecuzioni *extra*-giudiziali, sparizioni forzate e schiavitù sessuale, a danno di migranti e richiedenti asilo. Il rapporto rileva che tali crimini sono stati commessi in luoghi che sono sotto il controllo di Istituzioni statali quali il Direttorio per il contrasto all'immigrazione illegale del Ministero dell'interno, la Guardia costiera e il cosiddetto « Apparato di supporto alla stabilità ».

A suo avviso, è inaccettabile che l'Esecutivo consenta tali violazioni al solo scopo di contenere, a tutti i costi, le partenze dei migranti verso l'Italia. Pertanto, auspica che dopo la pubblicazione del rapporto della citata Missione indipendente delle Nazioni Unite cessi ogni forma di sostegno, diretto o indiretto, agli attori libici coinvolti in crimini contro l'umanità e in gravi violazioni dei diritti umani nei confronti dei migranti, sottolineando che tale materia dovrà essere approfondita anche in sede di esame della Deliberazione sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

5-00870 Quartapelle Procopio: Sul divieto di espatrio per Patrick Zaki

Edmondo CIRIELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP), intervenendo da remoto in replica, si dichiara non soddisfatta della risposta del Governo, che, al di là delle considerazioni generali sulla tutela dei diritti umani in Egitto, non ha fornito alcuna rassicurazione sulla effettiva rimozione del divieto di espatrio imposta dalle autorità egiziane a Patrick Zaki, rimozione che è intervenuta a favore di altri attivisti egiziani aderenti alla ong con cui collabora lo stesso Zaki

(*Egyptian Initiative for Personal Rights, EIPR*).

Auspica, pertanto, un maggiore impegno dell'Esecutivo nel dialogo con la controparte egiziana, finalizzato ad ottenere al più presto la revoca del divieto di espatrio per Patrick Zaki, consentendogli così di concludere il suo ciclo di studi in Italia.

5-00878 Provenzano: Sul processo per l'omicidio dell'Ambasciatore Luca Attanasio

Edmondo CIRIELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giuseppe PROVENZANO (PD-IDP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta dell'Esecutivo. Ritenendo che la drammaticità della vicenda oggetto dell'interrogazione imponga di evitare ogni forma di strumentalizzazione politica e di promuovere la massima coesione nazionale, ricorda che la scia di dolore provocata dalla morte dell'Ambasciatore Attanasio e dei suoi collaboratori è proseguita con il tragico suicidio di Pietro Pannarello, giovane diplomatico che prestava servizio presso l'Ambasciata italiana ad Addis Abeba e che aveva nell'ambasciatore Attanasio un punto di riferimento fondamentale. A suo avviso la tragica fine di due connazionali impegnati nella promozione dello sviluppo nel continente africano dovrebbe indurre il Governo a richiamare l'intera Unione europea ad un impegno più concreto verso l'Africa, mettendo da parte la retorica velleitaria del cosiddetto « Piano Mattei ».

Pertanto, nel pieno rispetto del diritto internazionale e del ruolo dell'Italia nelle organizzazioni multilaterali, ritiene indispensabile che il Governo si costituisca parte civile nel processo che si è aperto in Italia il 25 maggio scorso nei confronti di due funzionari del Programma alimentare mondiale, tenuto conto che l'inchiesta giudiziaria condotta nella Repubblica democratica del Congo non ha fugato tutti i dubbi sulle reali motivazioni dell'omicidio di Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio

Iacovacci e del loro autista Mustapha Milambo.

5-00909 Marocco: Sulla morte del connazionale Claudio Mandia a New York

Edmondo CIRIELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Patrizia MARROCCO (FI-PPE), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta dell'Esecutivo. Ricorda che la tragica vicenda del giovane Claudio Mandia presenta ancora molti punti oscuri. Il processo penale a carico del College internazionale EF Academy, svoltosi negli Stati Uniti si è concluso con la rinuncia della Procura a perseguire la scuola. Esso ha nondimeno evidenziato una serie di gravi comportamenti della stessa scuola nei confronti di Claudio Mandia, che è stato recluso per diversi giorni, in conseguenza di una violazione disciplinare che aveva portato alla sua espulsione, in una condizione di isolamento e vera propria segregazione. Il tentativo della EF Academy di trasferire il processo civile a Zurigo, sede legale della scuola, è stato fortunatamente sventato, ma occorre che l'Italia continui a seguire con attenzione questa vicenda, fornendo tutto il sostegno necessario alla famiglia di Claudio Mandia.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 30 maggio 2023. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI.

La seduta comincia alle 14.20.

Sugli esiti della missione svolta dalla deputata Laura Boldrini a Tokyo e Hiroshima in occasione del Forum

parlamentare dei Paesi del G7 per l'eliminazione delle armi nucleari (28-30 aprile 2023).

Paolo FORMENTINI, *presidente*, ricorda che l'onorevole Boldrini ha svolto una missione in Giappone per partecipare al Forum parlamentare dei Paesi del G7 per l'eliminazione delle armi nucleari. In esito allo svolgimento della missione, l'onorevole Laura Boldrini ha quindi presentato una relazione sui temi oggetto della predetta riunione (*vedi allegato 7*).

Laura BOLDRINI (PD-IDP), ricorda che la missione ha avuto origine da un invito dell'*International Campaign to abolish nuclear weapons* (Ican), premiata col premio Nobel per la pace nel 2017 in quanto promotrice e realizzatrice del «Trattato per la proibizione delle armi nucleari» (TPNW). Il Trattato in oggetto, entrato in vigore, dopo il raggiungimento della cinquantesima ratifica, il 22 gennaio 2021, è stato attualmente firmato da 92 Stati e ratificato da 68. Gli obiettivi della Campagna sono quello di rafforzare il Trattato di non proliferazione nucleare e aumentare il numero delle ratifiche del Trattato per la proibizione delle armi nucleari. Ciò in un contesto in cui le minacce di uso dell'arma nucleare sono ricorrenti e crescenti, mettendo potenzialmente a rischio il futuro stesso dell'umanità. Auspica quindi che il Governo italiano invii osservatori alla Conferenza degli Stati parte del Trattato per la proibizione delle armi nucleari, cosa che finora non è stata fatta, nonostante un atto di indirizzo approvato dalla Commissione Esteri nel corso della precedente legislatura. Preannuncia il deposito di una risoluzione su questo tema, per la quale auspica il sostegno di tutti i gruppi parlamentari.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.30.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 115 del 24 maggio 2023, a pagina 36:

prima colonna, nona riga, sopprimere le parole: « , autorizzando la spesa di 800

mila euro per l'anno 2023 e di 1,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 »;

prima colonna, dodicesima riga, sopprimere le parole: « di dieci unità »;

seconda colonna, terza riga, sopprimere le parole: « di 200 mila euro annui »;

seconda colonna, nona riga, sopprimere le parole: « è fornito »;

seconda colonna, decima riga, sostituire le parole: « solo su richiesta della medesima o del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al fine di ribadire la competenza generale del MAECI nella materia della cooperazione allo sviluppo » con le seguenti « e al MAECI non incide in alcun modo sulla competenza generale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in materia di cooperazione allo sviluppo ».

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00648 Onori: Sulla tutela dei diritti delle persone omosessuali in Uganda.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Farnesina, in stretto coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Kampala e con i *partner* europei e internazionali, segue con attenzione l'*iter* della legge richiamata dall'Onorevole interrogante e i suoi risvolti.

Essa prevede l'introduzione di pene molto severe per i cosiddetti «reati di omosessualità» per il sostegno alle associazioni di difesa dei diritti della comunità LGBT. Il provvedimento ha raccolto un forte sostegno non solo in ambito parlamentare, ma anche presso le comunità religiose cristiane e musulmane.

Per questo, d'intesa con i *partner*, nel sensibilizzare le Autorità locali sull'importanza di proteggere i diritti umani di tutte le persone, abbiamo cercato di evitare un ulteriore inasprimento del dibattito pubblico. Ciò avrebbe esposto la comunità arcobaleno a ulteriori rischi e favorito un terreno fertile per proteste anti-occidentali.

L'Ambasciatore d'Italia a Kampala ha affrontato la questione nel corso di numerosi colloqui con membri del Governo e del Parlamento ugandese. Si è inoltre confrontato con associazioni per la promozione dei diritti umani, per raccoglierne il punto di vista, e con *leader* religiosi, per sensibilizzarli sull'importanza della promozione e tutela dei diritti umani.

Il 27 marzo, l'Ambasciatore d'Italia ha incontrato il Presidente ugandese Museveni, insieme all'Ambasciatore dell'Unione Europea, per riaffermare la posizione italiana ed europea in tema di protezione e tutela dei diritti umani.

Ha anche valorizzato le autorevoli voci locali – a cominciare dal Ministero della Giustizia ugandese – che hanno espresso dubbi sui profili di costituzionalità della legge.

A queste azioni si è poi aggiunta, lo scorso aprile, una risoluzione di condanna del Parlamento europeo.

Il 26 aprile il Presidente Museveni aveva deciso di rinviare il provvedimento al Parlamento, formulando alcune raccomandazioni in linea con le sensibilizzazioni ricevute a livello internazionale. Queste sono state in parte recepite nella nuova versione della legge che il Parlamento ugandese ha approvato, dopo un ulteriore e acceso dibattito, a inizio maggio.

Il provvedimento, nonostante le riformulazioni, continua a esporre a rischi gli esponenti della comunità LGBT e a suscitare apprensione per la tutela dei diritti civili e delle libertà fondamentali nel paese.

Come forse avete visto dalle notizie di stampa, proprio ieri mattina è stata annunciata la promulgazione della legge da parte del Presidente Museveni. I profili di costituzionalità della norma potrebbero ora essere esaminati dalla Corte Suprema ugandese.

Proseguiamo pertanto con estrema attenzione il monitoraggio degli sviluppi del provvedimento, in particolare la sua applicazione concreta. Continuiamo a sensibilizzare, con i *partner*, le Autorità locali sul rispetto dei diritti umani.

L'Italia ha sempre prestato forte attenzione al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Uganda e al dialogo come strumento per promuovere sviluppi positivi su questi temi. In occasione della sessione di gennaio 2022 della Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite abbiamo appunto raccomandato al Paese di decriminalizzare le relazioni omosessuali e di garantire a tutti l'esercizio della libertà fondamentali.

Ogni nostra iniziativa tiene conto del quadro più generale del partenariato bila-

terale con l'Uganda e del ruolo svolto dal Paese nella regione. Kampala rappresenta un elemento di rafforzamento della stabilità e di promozione del multilateralismo, in un'area di preminente interesse strategico per l'Italia e per l'Europa.

Con riferimento ai profili di cooperazione allo sviluppo, pure richiamati nell'interrogazione, le iniziative sono realizzate sulla base delle condizioni di vulnerabilità della popolazione locale, inclusa dunque

l'attenzione verso chi, per via del proprio orientamento sessuale, è particolarmente esposto ai rischi di discriminazione e violenza.

Anche la nostra azione umanitaria, che nell'ultimo anno ha sostenuto la risposta del Paese alla pressione migratoria e all'emergenza sanitaria causata dall'Ebola, è attenta ai bisogni delle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00776 Porta: Sull'annullamento della procedura di elezione del Comites di Zurigo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La sentenza di primo grado del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha ordinato il riconteggio delle schede delle ultime elezioni del Comites di Zurigo e indicato che la nuova ripartizione dei seggi tra le liste porterebbe all'elezione della Signora Iacobelli e non del Signor Giardino. Il dispositivo prevede inoltre che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si conformi a quanto statuito e si faccia parte diligente nell'eseguire le indicazioni, senza adottare atti che possano andare contro l'accertamento dei fatti.

La parte soccombente alla sentenza di primo grado ha presentato ricorso. In attesa dell'esame nel merito, il Consiglio di Stato ha emesso un'ordinanza di sospensione degli effetti della sentenza di primo grado.

Il Ministero degli esteri deve quindi farsi parte diligente nell'eseguire anche questa ordinanza. Violarne il contenuto implicherebbe l'annullamento di ogni atto non conforme.

Premesso che il Comites di Zurigo non ha dichiarato decaduto il Signor Giardino, occorre sottolineare che la legge 286 del 2003 istitutiva dei Comites non attribuisce all'Autorità consolare alcun potere di interferenza nei lavori del Comitato degli italiani all'estero. Né può prendere provvedimenti nei loro confronti. Questo vale in particolar modo in pendenza di una pronuncia della giustizia amministrativa.

Non è dunque percorribile intraprendere alcuna iniziativa in attesa del giudizio del Consiglio di Stato.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00815 Boldrini: Sulle violazioni dei diritti umani in Libia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano dedica particolare attenzione alla condizione dei migranti e rifugiati presenti in Libia. La nostra azione di stimolo nei confronti delle autorità del Paese affinché rispettino le normative internazionali nella gestione del fenomeno migratorio è continua.

L'Italia, insieme all'Unione europea e gli Stati membri, ha salutato con favore la pubblicazione del Rapporto della Missione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sulla Libia. Da parte nostra sottolineiamo infatti, a ogni occasione di incontro con i libici a livello politico e tecnico, come sia imprescindibile tutelare i migranti, soprattutto quelli più vulnerabili, e promuovere i diritti umani in Libia.

È un obiettivo che l'Italia persegue con decisione anche a livello multilaterale. Lo dimostra l'ultima sessione del Gruppo di lavoro sui Diritti Umani del Processo di Berlino sulla Libia, tenutosi il 22 maggio a Tripoli sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Insieme agli altri *partner* internazionali, coltiviamo inoltre un dialogo costante con le autorità libiche per spingerle a fare di più sul fronte del superamento del sistema dei centri di trattenimento per migranti. È urgente una più effettiva e pronta collaborazione con le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'Alto Commissariato per i Rifugiati e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

La perdurante fragilità politica e istituzionale della Libia non agevola il raggiungimento di più ambiziosi obiettivi in materia di cooperazione migratoria. Una collaborazione indispensabile per fronteggiare il

traffico di esseri umani e l'arrivo indiscriminato di migranti irregolari nel nostro Paese.

Un Governo stabile, unito e pienamente legittimato dal voto, all'esito di un processo di pacificazione nazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, permetterà sicuramente progressi significativi anche nella gestione del fenomeno migratorio. La Comunità internazionale – Unione europea e Stati Uniti in primo luogo – deve raccogliere il grido d'allarme che da tempo l'Italia ha lanciato.

Aspettare la definitiva stabilizzazione della Libia non è ovviamente una soluzione percorribile di fronte alle tragedie e alle reti criminali evidenziate dal Rapporto dell'ONU. Occorre quindi sostenere le autorità libiche nel quadro degli accordi esistenti e in linea con il diritto internazionale, così da rafforzarne le capacità anche in materia di salvataggi in mare. Si tratta di un obiettivo condiviso con l'Unione europea.

Continuiamo inoltre a partecipare ai programmi per il reinsediamento dei migranti dalla Libia. Manteniamo infatti pienamente operativi i corridoi umanitari, che alleviano la pressione sui centri di trattenimento e salvaguardano i soggetti particolarmente vulnerabili. Il nostro Paese resta l'unico Stato membro dell'Unione europea a promuovere evacuazioni d'emergenza dirette dalla Libia.

Siamo pronti a collaborare con tutti, a difesa dei più deboli e svantaggiati. Siamo allo stesso tempo consapevoli di avere di fronte una situazione molto complessa, in cui lo stato di diritto non potrà che affermarsi grazie a un'azione corale e graduale.

ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00870 Quartapelle Procopio:
Sul divieto di espatrio per Patrick Zaki.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Italia ha portato avanti una costante e tenace azione politica e diplomatica per lo studente egiziano Patrick Zaki.

Prima per la sua scarcerazione e ora per la rimozione del divieto all'espatrio.

Lo abbiamo fatto sollevando il caso in ogni incontro istituzionale e a tutti i livelli.

Lo ha fatto il Presidente del Consiglio a novembre scorso in occasione della COP27.

Lo ha fatto il Ministro Tajani in occasione delle sue visite al Cairo di gennaio e marzo, in quest'ultimo caso con il Ministro Bernini.

In tutte queste occasioni – e nel più generale percorso di rilancio del rapporto bilaterale – abbiamo chiesto la collaborazione delle autorità egiziane per una positiva soluzione della vicenda.

Accanto ai passi ai più alti livelli politici, continua incessante l'impegno diplomatico, con la nostra Ambasciata al Cairo in prima linea, sia nei contatti con le controparti istituzionali egiziane, sia in una più ampia azione volta a mobilitare la solidarietà dei Paesi europei e dei *partner*.

È infatti grazie all'impulso dell'Italia che si è riusciti rivitalizzare il meccanismo europeo di monitoraggio dei processi.

L'ultima udienza, presso il Tribunale di Mansoura – pur con un nuovo rinvio al 18 luglio – ha fatto registrare uno sviluppo positivo: l'ammissione dei diplomatici italiani e di altri Stati membri dell'Unione europea, nonché dei rappresentanti di Paesi *partner*, quali Stati Uniti, Canada e Svizzera.

L'azione puntuale di sensibilizzazione degli interlocutori locali è uscita rafforzata dal sostegno di questi Paesi *like-minded*, rivelatasi particolarmente efficace anche perché fatta con un lavoro silenzioso e sottotraccia.

Più in generale, l'Italia continuerà a seguire il tema complessivo della tutela dei diritti umani in Egitto sia attraverso il dialogo politico bilaterale tra Governi, sia nei contatti con le principali realtà della società civile attive nel campo.

In ambito internazionale la nostra azione si concretizza, innanzi tutto a livello locale, nel coordinamento tra Stati Membri dell'Unione europea e nel formato dei Paesi *like-minded* per attuare iniziative di promozione dei diritti umani e delle libertà civili, tra cui appunto il meccanismo del monitoraggio dei processi.

C'è poi, a livello multilaterale, tutta l'attività in seno al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, dove abbiamo sempre reiterato – anche come gruppo europeo – forte preoccupazione per il quadro complessivo della tutela dei diritti umani in Egitto, per le restrizioni degli spazi della società civile. Per questo abbiamo chiesto la liberazione degli attivisti difensori dei diritti umani.

Il Governo continuerà quindi, anche ai più alti livelli nell'ambito del dialogo politico con l'Egitto, e nei diversi consessi multilaterali, a far presente le nostre istanze nell'auspicio che si arrivi ad una conclusione positiva della vicenda Zaki.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00878 Provenzano: Sul processo per l'omicidio dell'Ambasciatore Luca Attanasio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il primo quesito posto dall'Onorevole interrogante riguarda l'eventuale rinuncia da parte dell'agenzia ONU Programma Alimentare Mondiale all'immunità processuale per i suoi due dirigenti imputati.

La decisione rappresenta un atto sovrano dell'Organizzazione Internazionale coinvolta.

Le Convenzioni sui privilegi e le immunità delle Nazioni Unite del 1946 e delle Agenzie Specializzate del 1947, di cui l'Italia è parte, prevedono – infatti – che spetti al Segretario Generale dell'ONU e al Direttore Esecutivo del PAM la facoltà di rinunciare all'immunità di un proprio funzionario.

Possono farlo se, nella loro opinione, l'immunità dovesse ostacolare il corso della giustizia, e purché la rinuncia non rechi pregiudizio alle Nazioni Unite o all'Agenzia.

Entrambe hanno precisato che la collaborazione prestata alle nostre Autorità inquirenti è avvenuta su base volontaria, senza implicare alcuna rinuncia alle proprie immunità né a quelle del personale dipendente.

Come noto, la missione dell'Ambasciatore Attanasio, incluse le misure di sicurezza, si svolgeva nel quadro organizzativo del Programma Alimentare Mondiale.

Il PAM, anche sulla base di un concorde parere della FAO e del Segretariato ONU di New York, sostiene che il procedimento avviato dalla Procura della Repubblica contro i funzionari dell'Agenzia non debba proseguire, in quanto ritenuto violare l'immunità funzionale garantita dalle citate Convenzioni internazionali.

Il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale ha trasmesso alla Procura tali osservazioni, dal momento che, in questa fase, spetta all'Autorità giudiziale

valutare, nelle forme previste dalle norme processuali penali italiane vigenti, le eccezioni sollevate nell'ambito del procedimento avviato.

Veniamo quindi alla questione dell'eventuale costituzione di parte civile da parte del Governo italiano nel processo contro i due funzionari del PAM.

Il Governo italiano si è costituito parte civile nel procedimento penale nella Repubblica Democratica del Congo, volto all'accertamento delle responsabilità degli autori materiali del reato.

A seguito della richiesta di condanna alla pena capitale avanzata dal Pubblico Ministero locale, la Repubblica Italiana ha ribadito la propria contrarietà alla pena di morte e richiesto espressamente di condannare i sei imputati soltanto a misure detentive.

Il Tribunale militare locale ha ritenuto tutti gli imputati colpevoli dei reati di omicidio e associazione a delinquere, tre dei quali anche del reato di detenzione illegale di armi da guerra.

Gli imputati sono stati tutti condannati all'ergastolo, oltre che a un risarcimento in solido di due milioni di dollari a favore dello Stato italiano. La sentenza non è ancora definitiva in quanto il Pubblico Ministero ha preannunciato che presenterà appello.

Quanto al procedimento penale apertosi in Italia nei confronti dei due dirigenti del PAM, l'udienza preliminare è stata rinviata a giovedì.

Come sottolineato dal Ministro Tajani, commemorando nell'Aula di questa Camera l'Ambasciatore Luca Attanasio, il Carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista Mustapha Milambo nel secondo anniversario della scomparsa, sentiamo forte l'impegno ad assicurare giustizia e onorare la

memoria dei caduti. Abbiamo a cuore l'esigenza di giungere ad una piena verità sulla drammatica imboscata che ha tolto loro la vita.

Nelle sue valutazioni, il Governo deve considerare, come sempre, l'interesse nazionale nel suo complesso: la necessità di

fare giustizia, il rispetto per l'operato e l'indipendenza della nostra magistratura (cui spetta l'accertamento delle immunità) e anche il rispetto degli obblighi di diritto internazionale.

Di tutti questi fattori occorrerà tenere conto.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00909 Marocco: Sulla morte del connazionale Claudio Mandia a New York.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il giovane Claudio Mandia, che frequentava da due anni la scuola *Education First International* di Thornwood (dove era iscritta anche una delle sorelle), è stato rinvenuto senza vita nel campus il 17 febbraio 2022.

Il nostro Consolato Generale a New York, informato dai familiari del giovane della drammatica notizia, si è messo da subito a disposizione per ogni possibile assistenza in un momento così difficile.

Secondo la ricostruzione della famiglia, il ragazzo stava attraversando un periodo di forte stress dovuto al ritardo con cui aveva fatto rientro negli Stati Uniti dall'Italia a causa del COVID-19 (tre settimane).

Non essendo riuscito a recuperare gli studi, era stato sorpreso a copiare un compito, fatto da lui stesso ammesso davanti alla Commissione disciplinare della scuola. La scuola ha quindi deciso la sua espulsione per «violazione del codice di condotta».

In attesa del provvedimento, il giovane era stato messo in isolamento per quattro giorni, durante i quali ha potuto incontrare solo l'assistente sociale e, la sera prima del decesso, la sorella e alcuni amici.

La mattina del 17 febbraio, sollecitati dalla sorella che non riusciva più a comunicare con il ragazzo, i responsabili del campus hanno trovato il corpo senza vita di Claudio. Le competenti autorità di polizia hanno accertato il suicidio.

I familiari hanno autorizzato l'autopsia effettuata il 19 febbraio.

La salma del giovane è stata subito messa a disposizione dei familiari, per poi essere trasportata in Italia.

A seguito dell'apertura di un fascicolo e delle indagini, la Procura americana competente ha concluso, a inizio dicembre 2022, di non ravvedere gli estremi per il rinvio a un giudizio penale della *Education First*

International, pur ammettendo un atteggiamento non corretto da parte della scuola.

Resta attivo il processo civile (non ancora avviato), per il quale i legali della scuola hanno chiesto al Giudice americano il trasferimento della giurisdizione presso il Foro svizzero (sede legale dell'istituzione), auspicando un'archiviazione o un'attenuazione delle imputazioni.

Al riguardo, a marzo, il Console Generale ha anche sensibilizzato la Giudice competente per il procedimento civile per il mantenimento della giurisdizione statunitense sul caso.

In occasione del più recente contatto avuto dal Consolato Generale a New York giovedì scorso, i familiari di Claudio hanno riferito che il Giudice americano ha respinto il ricorso dell'istituzione scolastica, confermando la giurisdizione statunitense sul caso.

In parallelo, la famiglia del giovane, in accordo con i propri legali americani, ha alimentato negli Stati Uniti un dibattito mediatico volto a dimostrare le asserite responsabilità della *Education First International* nella vicenda di Claudio e a promuovere un progetto di legge che sottoponga le istituzioni scolastiche private dello Stato di New York alle linee guida adottate da quelle pubbliche.

Il Ministero degli esteri, grazie all'impegno profuso dal Consolato Generale a New York e dall'Ambasciata a Washington, ha assistito la famiglia Mandia sin dall'inizio della vicenda.

Il Ministro Tajani ha ricevuto alla Farnesina il 21 aprile i genitori di Claudio, ai quali ha confermato l'impegno massimo nel sensibilizzare l'Autorità giudiziaria statunitense sulla vicenda.

Anche l'Ambasciatrice a Washington e il Console Generale a New York hanno in-

contrato più volte i genitori di Claudio e, in stretto raccordo con i legali della famiglia, hanno incessantemente intrattenuto contatti con le Autorità locali.

La Farnesina in tutte le sue articolazioni non risparmierà sforzi per ottenere massima chiarezza sulla triste vicenda di Claudio.

ALLEGATO 7

Sugli esiti della missione svolta dalla deputata Laura Boldrini a Tokyo e Hiroshima in occasione del Forum parlamentare dei Paesi del G7 per l'eliminazione delle armi nucleari (28-30 aprile 2023).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In preparazione del *summit* dei *Leader* dei Paesi del G7, che si è svolto ad Hiroshima dal 19 al 21 maggio 2023, ICAN (*International Campaign to Abolish Nuclear Weapons*) ha promosso un «*Forum* parlamentare dei Paesi del G7 per l'abolizione delle armi nucleari» che si è tenuto in parte a Tokyo, in parte ad Hiroshima dal 28 al 30 aprile 2023.

ICAN ha invitato l'onorevole Boldrini ad essere presente in una delegazione di sette parlamentari, uno per ogni Paese del G7.

La «*International Campaign to Abolish Nuclear Weapons*» (ICAN) è una rete internazionale di associazioni che nel 2017 ricevette il Premio Nobel per la pace in quanto promotrice e realizzatrice del «*Trattato per la proibizione delle armi nucleari*» (TPNW), adottato il 7 luglio 2017 dalle Nazioni Unite ed entrato in vigore, dopo il raggiungimento della cinquantesima ratifica, il 22 gennaio 2021. Attualmente il Trattato è firmato da 92 Stati e ratificato da 68 (in Europa da Austria, Irlanda, Malta, San Marino e Santa Sede).

L'iniziativa parlamentare è nata sulla base di una forte aspettativa nei confronti del *summit* di maggio, non soltanto per la scelta del Governo giapponese di svolgerlo in un luogo simbolico come Hiroshima e di aver incluso il tema della minaccia nucleare in agenda, ma anche per numerose dichiarazioni di *leader* mondiali che incoraggiavano l'auspicio che la riunione del G7 potesse diventare il punto di partenza di sforzi rinnovati per negoziati volti al disarmo nucleare.

Forte era ed è d'altronde la preoccupazione generata dalla guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina e la situazione di stallo dei negoziati bilaterali con gli USA dopo che Mosca ha sospeso il

nuovo accordo Start ed ha annunciato di voler dispiegare armi nucleari tattiche in Bielorussia, a cui si aggiungono gli esperimenti nucleari della Corea del Nord e la prosecuzione dell'arricchimento dell'uranio da parte del regime iraniano.

Oggi si parla di uso delle armi nucleari, e lo si minaccia, con una frequenza e una chiarezza che forse non avevamo mai ascoltato prima, come se non rappresentassero oggi più di ieri il rischio maggiore per la sopravvivenza dell'umanità: l'atomica di Hiroshima pesava circa 4.500 chilogrammi e uccise 140 mila persone, mentre una bomba nucleare odierna pesa poche centinaia di chilogrammi e può uccidere un milione di persone.

Con questa consapevolezza, la piena implementazione del Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) e la estensione del numero dei Paesi aderenti al Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW) sono stati gli obiettivi principali degli incontri che si sono svolti prima a Tokyo, presso la *Japanese House of Councillors*, e poi ad Hiroshima nel *Campus* della *Hiroshima University*.

Ma un altro momento di grande importanza, oltre che di sincera commozione, è stato l'incontro che la delegazione di parlamentari del G7 ha avuto con i sopravvissuti (*Hibakusha*) del bombardamento di Hiroshima, testimoni delle drammatiche conseguenze dell'uso di armi atomiche, ancora visibili dopo oltre settant'anni.

Le radiazioni scaturite dalle bombe atomiche dell'agosto 1945 hanno lasciato infatti tracce indelebili sul corpo di migliaia di persone tra le quali tumori alla pelle, alle ossa e all'apparato riproduttivo, problemi respiratori, malattie cardiovascolari, effetti negativi sul sistema immunitario.

Ad Hiroshima la delegazione ha poi visitato il *Peace Memorial Museum* e deposto fiori all'*Hiroshima Cenotaph*.

Il *Forum* parlamentare dei Paesi del G7 si è concluso il 30 aprile 2023 con l'approvazione di una dichiarazione contenente i seguenti impegni:

rafforzare e implementare il Trattato di non proliferazione, incrementare il numero di Paesi firmatari del Trattato per la proibizione delle armi nucleari e sostenere l'attuazione del Trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari (CTBT) adottato il 10 settembre 1996 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;

chiedere al *summit* dei *Leader* dei Paesi del G7 di incontrare ed ascoltare gli *Hibakusha*, di riconoscere i danni devastanti causati sulle persone e sull'ambiente dall'uso delle armi nucleari, di condannare senza equivoci ogni minaccia di usare le armi nucleari e di riconoscere il valore del TPNW nel cammino verso il disarmo nucleare globale;

agli Stati non firmatari del TPNW, come è l'Italia, si chiede di partecipare da osservatori al secondo *meeting* degli Stati Parte del Trattato e di collaborare con gli Stati parte stessi nel campo dell'assistenza alle vittime e del recupero dei danni arrecati all'ambiente.

Alla vigilia del vertice del G7 di Hiroshima, il neo costituito « Intergruppo della Camera per il disarmo nucleare » ha inviato una lettera alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni chiedendole di impegnarsi, in quella sede, a condannare in modo inequivocabile le minacce all'uso delle armi nucleari, ad ascoltare i sopravvissuti della catastrofe di Hiroshima, a porre fine agli accordi di condivisione degli armamenti nucleari e a perseguire l'obiettivo del disarmo.

L'Intergruppo ha inoltre chiesto alla Presidente Meloni di fare in modo che nel prossimo *summit* del G7 a presidenza italiana, che si terrà nel nostro Paese nel

2024, venga posto al centro il tema del disarmo nucleare e che l'Italia partecipi come Paese osservatore alla prossima Conferenza degli Stati Parte del TPNW che si terrà a New York dal 27 novembre al 1 dicembre 2023.

Ma i promotori e i partecipanti al *Forum* parlamentare dei Paesi del G7 dell'aprile scorso hanno manifestato tutta la loro delusione per i risultati del *summit* dei *Leader* del G7 e in particolare per il documento conclusivo sul tema del disarmo nucleare (« *G7 Leader's Hiroshima Vision on Nuclear Disarmament* »), in quanto ai giusti propositi di raggiungere un « mondo senza armi nucleari con una sicurezza illimitata per tutti » non ha fatto seguito nessuna misura o impegno concreto per raggiungere questo obiettivo.

Daniel Hogsta, Direttore esecutivo di ICAN ha definito i risultati del *summit* nel modo seguente: « Questa è più di un'opportunità mancata. Con il mondo che si trova ad affrontare il rischio acuto che le armi nucleari possano essere usate per la prima volta da quando furono bombardate Hiroshima e Nagasaki, questo è un grave fallimento della *leadership* globale ».

Anche diversi sopravvissuti (*Hibakusha*) hanno manifestato il loro disappunto per l'esito deludente del vertice.

Convinta che la minaccia nucleare sia divenuta purtroppo una realtà e che il mondo rischia per questo la propria sopravvivenza, l'onorevole Boldrini, in conclusione, ha auspicato che la Camera dei deputati si impegni fortemente verso l'obiettivo del disarmo nucleare globale e approvi nuovi atti parlamentari – dopo quello adottato dalla Commissione Affari Esteri e comunitari il 18 maggio 2022 – che impegnino il Governo a muoversi con coraggio in questa direzione.

In questo contesto, ha preannunciato la presentazione di un'apposita proposta di risoluzione in Commissione, che riassume i contenuti e gli impegni richiamati nella presente relazione.